

MIA RIFLESSIONE SULLA PERFETTIBILITA'



Una delle trappole ben congegnate e poste lungo la strada della verità attraverso la ricerca ermetica è il misticismo, con cui facilmente viene fermato o deviato il cammino di un singolo individuo; almeno questo è quello che mi accade più spesso.

Nonostante gli scritti di Kremmerz mi abbiano ragguagliato a monte su questa questione, con affermazioni come questa: “ (...) *tende l'uomo ad esteriorizzare ogni fenomeno non riconducibile ad azione diretta e visibile, propria o di un altro simile ...*”, a me purtroppo ancora oggi accade di inciamparvi, però ho capito che questo mi succede forse perché non andrebbe neanche fatto partire un pensiero che contenga un credo mistico, poiché ciò è l'allontanamento massimo tra il risultato che si vorrebbe ottenere e un qualunque riscontro ottenuto.

Uno dei modi con cui meglio riesco a “placare” questa reazione di misticismo è quella di ricordarmi per tempo che il mio essere non è un perfetto totale Dio che tutto può e subito”, evitando così di mettermi in “secondo piano” in ogni mia successiva azione, bensì di ricordarmi(-ci) della mia perfettibilità, cioè la possibilità che abbiamo di raggiungere la parte divina, per breve o lungo tempo che mi (-ci) è propria.

Questo ragionamento per me è utile non solo durante i riti ma anche nell'approccio allo studio perché avverto così più vicino, ciò che apparentemente si mostra a causa del misticismo, quasi irraggiungibile nei fatti.

Con questa mia riflessione spero di aver anche aiutato un Fratello o una Sorella che ha la mia stessa difficoltà.

Un abbraccio da un vostro novizio Fratello

Pitagorese 147